

RELAZIONE FORMICA – MEDALE

Data della relazione

09/02/2013

Accesso stradale

Da Milano prendere la statale per Lecco-Colico (ss36). Superare la galleria del M. Barro e quindi il ponte sull'Adda, uscendo alla terza uscita che si incontra (indicazioni per Lecco centro). Seguire quindi le indicazioni per la Valsassina (strada vecchia), girando a destra alla prima rotonda e a sinistra alla seconda. Superare un semaforo e, subito prima del secondo, svoltare a destra (indicazioni per Valsassina e Casa delle Guide). Proseguire sulla strada principale in salita superando un ponte e passando quindi sul versante opposto della valle (destro idrografico). Superare il tornante verso destra attraversando il quartiere di Malavedo e passando sotto Laorca. Continuare in salita finché in prossimità di una curva verso sinistra, la strada si allarga. Abbandonare quindi la strada principale poco prima del tornante verso destra, girando a sinistra. Proseguire lungo la strada prima in salita quindi in discesa fino al suo termine. Parcheggiare con criterio.

Avvicinamento

Dal parcheggio raggiungere il fondo della strada e prendere la mulattiera in leggera salita sulla destra (cartello indicatore per la ferrata del Medale). Superare il cimitero e, dopo una breve discesa, svoltare a destra in falso piano. Al bivio successivo prendere a sinistra e proseguire sulla stretta mulattiera in cemento fino a un tornante verso destra in prossimità di alcune case. Prendere il sentiero sulla sinistra fino a raggiungere una mulattiera in cemento. Girare a destra (indicazioni per la ferrata) e abbandonare la mulattiera in corrispondenza di una corta scaletta in cemento sulla sinistra. Proseguire verso sinistra e, al bivio, continuare in falso piano verso sinistra (indicazioni per la ferrata). Lasciare il sentiero più marcato per una traccia che sale in leggera salita sulla destra fino a raggiungere e quindi costeggiare la parete. Proseguire in falso piano per circa un centinaio di metri superando l'attacco della Taveggia in corrispondenza di un facile muretto verticale con albero (nome alla base). Raggiungere quindi un piccolo spiazzo dove inizia Anniversario (nome alla base di un bello sperone); proseguire lungo la traccia superando l'attacco di Susanna Sotto le Gocce (speroncino compatto poco più in alto). Scendere brevemente superando il canalino e aggirando quindi una specie di speroncino. Abbandonare il sentiero e salire dritti per vaga traccia tra arbusti e erba fino a vedere un pilastro staccato con grosso bollo giallo sbiadito a sinistra di un diedro. Raggiungere la base del pilastro dove inizia la via (spit sul muro a destra del diedro; 25min).

Materiale

- 2 corde da 60m
- 25 rinvii
- Camalots da n°0,4 a 4
- C3 da n°1 e 2
- chiodi e martello
- 2 staffe a testa

www.fraclimb.com

L'autore non si ritiene responsabile di possibili errori e/o discrepanze con la realtà né di incidenti avvenuti in seguito all'utilizzo di questa relazione. Si ricorda che l'alpinismo è un'attività potenzialmente pericolosa e che deve essere effettuata da persone competenti.

Note tecniche

- difficoltà: VII- e A1/R3/III
- lunghezza: 230m (6L)
- esposizione: S
- quota partenza: 600m
- discesa: in doppia
- primi salitori: L. Ballabio, M. Riva, D. Tonoli (1977)

Periodo consigliato

Da settembre a marzo/aprile. Da evitare i mesi caldi.

Relazione

L'attacco è in corrispondenza del pilastro con bollo giallo sbiadito, subito a sinistra del diedro.

- L1 Salire lungo il diedro inizialmente erboso tenendo il caratteristico pilastro staccato sulla sinistra. Proseguire nel diedro superando un piccolo albero a destra e quindi un tratto aggettante. Proseguire dritti fin dove la fessura del diedro si divide in due. Seguire la fessura di sinistra passando poi sotto uno sperone bianco. Proseguire ancora dritti lungo la fessura diedro per pochi metri. Traversare quindi verso sinistra congiungendosi con la via Sulla Rotta di Poseidone. Proseguire brevemente lungo la bella placca compatta fino alla grossa e comoda cengia dove si sosta in comune con Poseidone (tiro molto lungo, ca 55m; VI+).
- L2 Dalla sosta salire il diedro inizialmente su blocchi (Poseidone prosegue a sinistra). Continuare dritti lungo il netto e verticale diedro fino al termine (non prendere la rampa che sale verso destra). Sostare sulla comoda cengia erbosa (VI-).
- L3 Spostarsi un paio di metri a destra della sosta. Salire dritti lungo una serie di fessurine. Superare un arbusto (ginepro) e proseguire dritti fin dove la parete diventa leggermente aggettante (roccia bianca). Salire ancora dritti e quindi spostarsi verso sinistra superando una vecchia sosta su piccolo ripiano. Superare una specie di spigoletto subito a sinistra della sosta quindi salire dritti lungo un muretto compatto (delicato). Proseguire brevemente in leggera diagonale verso sinistra fino alla sosta su spit (poco più in basso a destra è presente la sosta originale; VII- e A1).
- L4 Spostarsi a sinistra verso un cordino di kevlar. Raggiungere la protezione e iniziare a salire seguendo la fila di chiodi a pressione, spit e rivetti. Superare così il compatto e verticale muro spostandosi poi in traverso verso sinistra verso il netto diedro dove passa Poseidone. Risalire per 3/4 metri lungo il diedro fino ad un piccolo ripiano dove si sosta in comune con Poseidone (VII- e A1).
- L5 Salire lungo il diedro di sinistra (chiodi a pressione) ignorando i resinati che proseguono verso destra (Poseidone). Al termine del diedro, salire ancora brevemente dritti per poi spostarsi a sinistra alla sosta su cordoni in prossimità di una piccola nicchia (V+ e A1).

www.fraclimb.com

L'autore non si ritiene responsabile di possibili errori e/o discrepanze con la realtà né di incidenti avvenuti in seguito all'utilizzo di questa relazione. Si ricorda che l'alpinismo è un'attività potenzialmente pericolosa e che deve essere effettuata da persone competenti.

L6 Traversare in leggera discesa verso sinistra fino a raggiungere un bel diedrino con roccia a gocce. Salire dritti fino alla base dello strapiombo soprastante (attenzione: la protezione puramente psicologica costituita da fil di ferro alla base dello strapiombo è venuta via!). Con delicata arrampicata in artificiale superare lo strapiombo (utile rinforzare le protezioni con un Camalot n°2 in un buco) e raggiungere un diedrino aperto (chiodo sopra lo spit). Spostarsi a sinistra aggirando la faccia del diedro (cordone marcio nascosto) quindi risalire dritti. Superare una placchetta compatta e proseguire brevemente dritti ad una fessura orizzontale. Traversare verso sinistra raggiungendo brevemente la sosta su comoda cengia alla base di una fessura diedro (VII- e A1)

La via prosegue per altre due lunghezze raggiungendo la pericolosa Bianchi al suo penultimo tiro da cui è possibile uscire dalla parete; eventualmente è possibile proseguire sulla Bianchi già da S6. Il percorso originale continua ancora con difficili lunghezze di artificiale fino ad uscire dalla parete (stando alla guida del CAI del 1998, risultano però mancanti alcuni chiodi a pressione)

La discesa da S6 si svolge lungo le calate della via moderna Sezione Aurea (la sosta a sinistra di S6). Scendere con una doppia obliqua verso destra (viso alla parete) fino alla sosta (rinviare qualche spit). Scendere dritti fino ad una cengia erbosa con sosta a sinistra dalla linea di salita della Sezione Aurea. Scendere fino alla S1 della Cassin e, con un'ultima doppia (o in arrampicata) raggiungere la traccia di accesso alla Cassin (canalino) poco a sinistra (viso a monte) dell'attacco della Formica. Scendere per la traccia lungo il canalino fino a incrociare il sentiero principale.

Note

Itinerario quasi dimenticato prevalentemente in artificiale e parzialmente sistemato da Valseschini (soste e qualche protezione lungo i tiri). Preferibile terminare in corrispondenza di S4 (S7 di Sulla Rotta di Poseidone) e proseguire per la via moderna (si veda la relativa relazione): fin qui l'abbondante chiodatura, sebbene vecchia, è comunque in uno stato accettabile. L5 e L6 presentano invece una chiodatura in uno stato decisamente più precario e inaffidabile (diverse protezioni non sembrano poter reggere una caduta); per questo motivo abbiamo preferito calarci lungo la Sezione Aurea dove, eventualmente, si potrebbe proseguire fino in cima.

Stando alla relazione della guida del CAI del '98, le due lunghezze che separano dalla Bianchi (sulla destra) sono rispettivamente di VI, V e A1; da considerare che la Bianchi (sebbene tecnicamente facile) è una via pericolosa (informazione dalla guida del CAI del '98).